

## La Grotta della Bàsura e l'orso delle caverne

La Grotta della Bàsura si apre a 183 metri sul livello del mare vicino a Toirano in Liguria, al centro di una zona ricchissima di caverne naturali, in parte abitate dall'uomo primitivo. Fino al 1950 la grotta era nota solo per il suo tratto iniziale.

5 Nel 1890 la grotta era stata visitata per la prima volta con intendimenti scientifici da Don Niccolò Morelli che vi scoperse, nella sala oggi intitolata al suo nome, avanzi preistorici e anfore romane di tarda età imperiale. Resti di quest'epoca non sono rari nelle grotte e attestano come, nei tempi rovinosi delle invasioni barbariche (II-V secolo d.C.), genti fuggiasche dalla Riviera  
10 cercassero asilo nelle grotte, così come vi trovarono rifugio i Toiranesi dopo il tremendo bombardamento dell'agosto 1944, mentre era in corso la seconda guerra mondiale.

Durante questo ritorno forzato alla vita preistorica, alcuni componenti del gruppo che aveva scelto come alloggio la Grotta della Bàsura constatarono che,  
15 nel punto che fino ad allora era stato creduto la fine della grotta, un filo d'aria filtrava da una fessura tra la volta rocciosa e la cima di una grossa stalagmite<sup>1</sup>. La fessura era molto stretta ma permetteva il passaggio di alcuni pipistrelli che, evidentemente, abitavano in un tratto più interno della grotta.

Nel maggio del 1950 un gruppo di ricercatori decise di forzare il passaggio  
20 ostruito dalla stalagmite. Dopo vari giorni di lavoro fu possibile scoprire sale e corridoi sempre più vasti, che offrivano tutto il fascino di un mondo sotterraneo inviolato per millenni. Sulle pareti di un corridoio vennero subito osservate le più belle tracce di unghie di orso che si trovino in una grotta e verso il fondo della grotta furono ritrovate le ossa di un grosso animale  
25 preistorico: l'orso delle caverne.

Durante l'età quaternaria<sup>2</sup> viveva infatti una specie di orso, diversa per molti caratteri dall'orso bruno attuale, che trascorreva una parte della sua vita nelle grotte. Questo particolare tipo di orso, oggi estinto, è stato chiamato *Ursus spelaeus*, ossia "orso delle caverne".

30 La vita in grotta di questo animale era legata al letargo invernale. Durante la stagione fredda è spesso difficile procurarsi il cibo. Diverse specie superano questa difficoltà ricorrendo alla soluzione di consumare lentamente in un lungo letargo le riserve di grasso accumulate durante l'estate. Questo comportamento è comune a tutti gli orsi e si manifesta in misura tanto più

---

<sup>1</sup> Una stalagmite è una formazione calcarea a forma di colonna che sale dal pavimento delle grotte, prodotta nel corso di un lunghissimo periodo di tempo dallo sgocciolamento dell'acqua che deposita strati successivi di carbonato di calcio e altri minerali.

<sup>2</sup> La più recente delle ere geologiche, iniziata circa due milioni di anni fa e caratterizzata, nel suo ultimo periodo, dalle glaciazioni e dalla comparsa dell'uomo.

35 accentuata quanto più lunga e fredda è la stagione invernale; ma esso è particolarmente marcato nelle femmine. Non appena sopraggiunge l'inverno esse si ritirano in un riparo ben protetto, dove in primavera nasceranno i giovani orsacchiotti.

Non deve sorprendere il fatto che alcuni orsi abbiano scelto le grotte come  
40 luogo favorevole al letargo. L'aria delle grotte è infatti molto umida, e l'umidità attenua quell'arsura, per cui l'orso, quando si risveglia dal letargo, si affretta alla ricerca dell'acqua e beve ripetutamente e a lungo. La temperatura in grotta, poi, è nell'inverno notevolmente più elevata di quella esterna. Superato il primo tratto, che risente degli sbalzi stagionali, la temperatura di una grotta  
45 orizzontale tende ad aumentare man mano che ci si allontana dall'ingresso.

È per questo che, per quanto fosse lungo e accidentato il percorso, gli orsi delle caverne tendevano a raggiungere il fondo della grotta. Qui si trovano ammassi di ossa di orso così imponenti da permettere di calcolare che siano appartenute a varie migliaia di individui; qualcuno ha addirittura ipotizzato che vi fosse stata  
50 una strage di orsi o una grave epidemia. Ma quello che noi oggi vediamo non è che il risultato di un lento accumulo nel tempo.

(Tratto e adattato da: E. Tongiorgi, N. Lamboglia, "La grotta di Toirano", in *Itinerari liguri* 11, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1978)

## PIANTA DELLA GROTTA DELLA BÀSURA

